

LUCI NEL MONDO



Pubbl. cartacea e su supporti magnetici in tempo reale, edita dall'Associazione "Luci nel mondo onlus" - via Duomo 18/A 37121 Verona - Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 com 2 DBC Verona



Il grido
dell'Amazzonia

ANNO 5 - N° 3 settembre 2009



Luci nel Mondo

Direttore:

Giuseppe Pizzoli

Responsabile:

Paolo Annechini

In redazione:

Andrea Sperotti

Con la collaborazione di:

Francesca Mauli

Via Duomo 18/A

37121 Verona

Tel. e fax 045/8903846

redazione@lucinelmondo.it

www.lucinelmondo.it

Stampa:

Novastampa di Verona srl

autorizzazione del tribunale

di Verona

n° 1525 del 11/1/2003



Caro Amico...

direttore@cmdverona.it

editoriale

Il grido dell'Amazzonia è il titolo che abbiamo voluto dare a questo dvd, terza uscita della diffusione di Luci nel Mondo prevista per il 2009. È un titolo che dice ancora poco rispetto a quello che sta succedendo nel grande polmone verde del mondo. Distruzione, disboscamento per far posto all'allevamento, alla monocultura di soia o canna da zucchero, per togliere ricchezze a questa immensa risorsa distesa su 9 paesi latinoamericani, principalmente Brasile. Sembra che il mondo non si accorga - o meglio, non voglia accorgersi - che il patrimonio dell'Amazzonia è unico e una volta perso le ripercussioni saranno senza ritorno. La distesa boschiva amazzonica, grande più dell'Europa, è già interamente disboscata per un 17%. E una stessa percentuale è in fase avanzata di disboscamento, se qualcuno non interviene, con leggi anche sovranazionali, a fermare la voracità degli interessi in gioco. Il grido dell'Amazzonia è il grido dei suoi abitanti: indigeni, comunità quilombolas (afrodiscendenti), ribeirinhas (che vivono lungo i fiumi) che con questa terra vivono da sempre in armonia, coniando il termine "florestania", cittadinanza della foresta, che vuol dire diritti e doveri dei popoli che vivono a contatto con la foresta. Il modello di sviluppo di questa nostra civilizzazione occidentale ha bisogno di molta energia. I fiumi brasiliani che scorrono lenti ed imponenti nell'Amazzonia si prestano molto a questo. 130 dighe (dicono i video proposti) verranno costruite in Amazzonia, per produrre energia per questo Brasile che, giustamente, vuole crescere, svilupparsi e conquistare un posto sicuro tra i grandi della terra. Energia prodotta in Amazzonia per le regioni del sud del Brasile, o per gli stati vicini. Certo: le dighe portano lavoro, sviluppo, cambiano il corso di molte città, portano energia, quindi possibilità concreta di sviluppo per tutti. Tutto bene. Ma a quale prezzo? Se il prezzo è l'allagamento di enormi aree amazzoniche, la cancellazione dei diritti di intere popolazioni indigene, quilombolas, ribeirinhas, semplicemente costrette ad andarsene: se il prezzo è questo, la Chiesa si domanda se è ancora accettabile. La domanda allora diventa: quale altro modello di sviluppo, anche come cristiani, siamo chiamati a pensare per rendere la nostra vita sostenibile per il pianeta? Leggendo i rapporti sul clima delle agenzie internazionali, leggendo che lo stesso Pentagono definisce gli effetti climatici - nei prossimi decenni - un pericolo peggiore del terrorismo, diciamo che non abbiamo ancora molto tempo da perdere.

Don Giuseppe Pizzoli



Don Giuseppe Pizzoli,
presidente di
Luci nel Mondo onlus

Il grido dell'Amazzonia



**IN QUESTO DVD
sono presenti tre video:**

**"CUIDAR", AVER CURA.
Intervista a Leonardo Boff**

IL GRIDO DELL'AMAZZONIA

**ECOLOGIA E MISSIONE.
Il XII interecclesiale delle Cebs**

*Questo dvd è stato realizzato
con la collaborazione
di don Daniele Soardo,
missionario fidei donum in Brasile.*

AMAZZONIA:

7,1 milioni di km²
40% della superficie dell'America del Sud
9 stati latinoamericani coinvolti
20% delle riserve mondiali di acqua
1100 fiumi
55.000 tipi di piante
23 milioni di abitanti
12 mila anni di presenza indigena

■ *Nell'Amazzonia ci sono 390 popoli indigeni conosciuti, che parlano 240 lingue. Nell'Amazzonia brasiliana ci sono 180 popoli indigeni e parlano 150 lingue. Nel 1500, quando arrivarono gli europei, in Amazzonia si parlavano 1200 lingue.*

■ *Tra l'agosto 2007 e il luglio 2008 l'Amazzonia ha perso 12 mila km² di foresta, un territorio più grande dell'Abruzzo. Il disboscamento attraverso gli incendi, è responsabile per circa il 75% delle emissioni brasiliane di CO₂, e collocano il paese come quarto più inquinante del mondo.*

■ *Nell'Amazzonia brasiliana vivono 70 milioni di capi di bestiame. Quasi tutti allevati per l'esportazione di carne.*

■ *Dal fiume Madre de Deus nell'Amazzonia peruviana vengono estratti 1500 kg di oro al mese, usando 3000 kg di mercurio. Il Rio Madre de Deus è avvelenato, e contamina il Rio Madeira, che sfocia nel Rio delle Amazzoni....*

■ *Il 18% della copertura forestale dell'Amazzonia è stata distrutta. Nel 1970 era l'1%. Equivale a 770 mila km², due volte la Germania.*



"Cuidar", aver cura.

Intervista a Leonardo Boff

Durata: 13 minuti



Leonardo Boff è uno tra i più noti esponenti latino-americani della teologia della liberazione. Lo incontriamo al XII incontro interecclesiale delle Comunità di Base a Porto Velho, in Rondonia, e volentieri ci dedica del tempo per un'intervista.

D. Il mondo sembra aver scoperto le problematiche dell'Amazzonia. È così?

“L'Amazzonia occupa uno spazio nella riflessione mondiale, perché emerge nella coscienza mondiale la minaccia grave che pesa sopra il sistema terra nel suo insieme. Non stiamo andando incontro a un riscaldamento totale: ci siamo dentro! Il che significa che la terra si è già trasformata. A equilibrare il riscaldamento e a diminuirlo sono le foreste tropicali, e tra queste l'Amazzonia è la maggiore. Non è un polmone, ma una spugna, che assorbe ossido di carbonio, inquinamento, e con la fotosintesi libera ossigeno. Disboscando, mutiamo molto il regime di pioggia e di siccità, attacchiamo pesantemente l'equilibrio climatico e aumentiamo il riscaldamento globale”.

D. Perché si pensa all'Amazzonia solo come possibilità di utilizzo del suolo?

C'è una grande confusione della politica: il suolo dell'Amazzonia è uno dei più poveri del mondo,

la questione sono le piante, l'acqua, gli insetti, gli animali: quello che sta sopra il suolo amazzonico. Questa grande ricchezza, se preservata, è la maggiore del mondo, il Brasile è un potenza mondiale per l'acqua dolce che va in tutto il mondo. La vocazione dell'Amazzonia non è agricola, non è la soia, non è l'allevamento, la vocazione dell'Amazzonia è stare in piedi, per garantire il clima mondiale, per garantire l'umidità ad una vasta regione del pianeta.

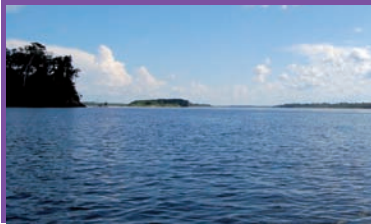
D. Chi può far “stare in piedi” l'Amazzonia?

Noi conserviamo l'Amazzonia se conserviamo i popoli che vivono nella foresta, loro sanno maneggiare l'Amazzonia; la vocazione dell'Amazzonia è ecologica, non industriale. E la politica deve orientarsi nell'educare le persone a quello che si chiama “florestania”. Esiste la parola “cittadania”, che indica il modo di vivere in città, con diritti e doveri. “Florestania” è il modo corretto di vivere nella foresta: entrando in relazione, proteggendo, prendendo dalla sua immensa ricchezza, dalla sua biodiversità.

D. Qual è il ruolo della Chiesa nella difesa dell'Amazzonia?

Credo che nel Brasile la Chiesa abbia un compito importante: primo, come presenza. Molte diocesi e gran parte dei vescovi sono coscienti della sua fun-





zione ecologica – equilibratrice. Furono loro che presero la prima difesa indigena, che combatterono i latifondi. Per questo è una terra che ha martiri, per ultima suor Dorothy, che fu assassinata difendendo la foresta e i contadini. Molti vescovi vivono minacciati di morte. Per tutto questo io penso che le comunità non sono comunità ecclesiali di base, ma comunità ecologiche di base.

Un altro problema a cui dobbiamo pensare è come articolare la Teologia della Liberazione con la questione amazzonica, con la questione ecologica. La Teologia della Liberazione nacque ascoltando il grido degli oppressi: oppressi dall'economia, indigeni oppressi, popolazioni africane oppresse, donne oppresse. Molte oppressioni e per ognuna una liberazione singola, adeguata alla sua situazione di oppressione. Oggi l'acqua grida, la foresta grida, il pianeta intero grida. Dentro l'opzione preferenziale dei poveri, che è il marchio della Teologia della Liberazione, dobbiamo includere un grande ammalato, che è il pianeta terra, devastato da un sistema che da 400 anni si propone come obiettivo culturale quello di esplorare in forma illimitata le risorse della terra, nel suolo, nel sottosuolo, nell'aria.

D. Dov'è la contraddizione?

Questo progetto di sfruttamento illimitato non è

supportato da un pianeta limitato. C'è una contraddizione tra un modo di produzione industriale, modo di produzione capitalista e l'ecologia. È una profonda contraddizione: il capitalismo vuole una crescita lineare, sempre maggiore, l'ecologia vuole un equilibrio di tutti i fattori da sviluppare insieme. Sorge da questa riflessione una eco-teologia della liberazione, che è una riflessione di cristiani che -insieme ad altri- vogliono dare il loro contributo riguardo la salvaguardia del creato, della terra. Dobbiamo fare autocritica: incentivammo l'antropocentrismo - "dominate la terra, l'acqua e i pesci" - dimenticandoci del secondo capitolo di Genesi che colloca l'essere umano nel giardino dell'Eden per aver cura, proteggere. L'essere umano ha la vocazione non di essere il "satana" della terra, che distrugge, ma l'angelo buono, che protegge, che cura, e il cristianesimo della liberazione cerca di educare il cristiano a includere dentro il messaggio evangelico, dentro la catechesi, l'aver cura, l'etica dell'aver cura, che è fondamentale perché tutto quello che esiste merita di esistere, tutto quello che vive merita di vivere, formando una grande comunità di vita. L'essere umano è un essere etico, che si responsabilizza, che protegge l'eredità di Dio. È questo il compito nuovo della teologia della liberazione.



Il grido dell'Amazzonia

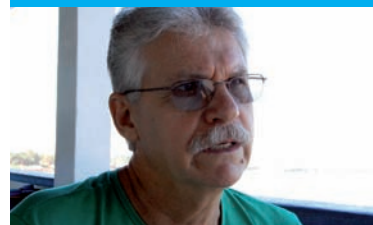
Durata: 17 minuti

video

La tematica. Il grande piano energetico del Brasile prevede la costruzione di 130 dighe sui fiumi amazzonici. Due sono già in costruzione sul Rio Madéira, un grande affluente del Rio delle Amazzoni. Il governo e i costruttori garantiscono bassissimo impatto ambientale. Popolazioni indigene, vescovi e associazioni sono sul piede di guerra, preoccupati per le conseguenze che prevedono devastanti. E non solo dal punto di vista ambientale. La domanda è: ci può essere sviluppo sostenibile? E "sostenibile" per chi? Qualsiasi risposta a questa domanda non accontenta nessuno, tanto sono distanti gli interessi in gioco. Da un lato, quelli di un Brasile che vuole crescere e necessita di energia, il cui fabbisogno, nelle industrializzate regioni del sud, cresce ad un ritmo del 5% annuo. Dove prendere questa energia? Il modo più semplice, rinnovabile e sostenibile - afferma il governo brasiliano - è prenderla dai grandi fiumi che attraversano il Brasile. Come è stato fatto con il Rio San Francisco, nella regione centrale brasiliana, interrotto più volte nel suo cammino, così si sta facendo e si vorrebbe sempre più fare in Amazzonia. "Proprio per non fare come è stato fatto con il Rio San Francisco", dicono i vescovi e molte associazioni, "oggi noi lottiamo per l'Amazzonia". Si scontrano due modi di vedere il mondo, la vita, la gente. Il primo - quello del grande capitale investito - ha la meglio, anche perché il secondo - che ascolta la voce

delle popolazioni, ed è più rispettoso dei diritti umani e della natura - beneficia anch'esso dei vantaggi portati dal primo. Tutti concordano, però, che il mondo, andando in questa direzione, non avrà futuro. Le preoccupazioni per le dighe dell'Amazzonia riguardano anche le ulteriori migrazioni forzate di popolazioni indigene già costrette in aree sempre più piccole, e il rilancio di azioni di sfruttamento dell'Amazzonia: disboscamento per allevamento o per monocultura, che porterebbero alla definitiva morte dell'Amazzonia, già completamente disboscata per il 17% e fortemente compromessa per un altro 20%. Il modello monoculturale di canna da zucchero o soia proposto per l'Amazzonia e le regioni agrarie centrali farà spostare altri milioni di brasiliani nei prossimi anni, che incrementeranno le periferie o le favelas delle grandi metropoli dove a comandare è lo spaccio e dove si vive barricati in casa. È questo il modello di sviluppo che vogliamo?

Il video. Il video prende spunto dai lavori sul Rio Madeira, a Porto Velho, per la costruzione di due grandi dighe. **P. Luis Ceppi**, fidei donum italiano, dice: "Questo è il Madeira. Adesso stanno costruendo la diga di Santo Antonio, per fornire di energia elettrica non solo i dintorni, ma anche le industrie di San Paolo. Quattro mesi fa c'era un'isola, c'era foresta, c'erano i pesci, oggi già in questa fase di costruzione possiamo vedere gli impatti che ci sono".





P. Oscar Beozzo, della conferenza dei vescovi brasiliani, inquadrando le difficoltà dell'Amazzonia, dice: “nel Rio Madéria ci sono decine di cercatori di oro che usano mercurio, inquinando la catena alimentare: i pesci e poi le persone. C'è la questione del disboscamento attraverso gli incendi, che è molto grave, quella dei grandi progetti, come le centrali idroelettriche, che allagano aree importanti, e quella di chi vive lungo le rive dei fiumi, che viene colpito dall'inquinamento. C'è poi la questione delle imprese del minerale, dei grandi progetti di sfruttamento minerario, dei cercatori di oro in tutta l'Amazzonia, o di diamanti nel sud di Rondonia. La più grave è la questione dell'avanzamento dell'agro-allevamento. Molta gente parla della canna da zucchero, e realmente è un problema: si sta espandendo e copre nel Brasile 6 milioni di ettari. Ma il pascolo ancora di più: occupa 220 milioni di ettari! È la domanda di carne dagli Stati Uniti, dall'Europa, che fa pressione sulla regione amazzonica”.

P. Sebastiano Antonio Ferrarini, storico e grande studioso di Amazzonia, nel video afferma: “Chiario che ci sarà un'interferenza molto grande per l'ambiente! Le idroelettriche produrranno molta energia: una parte rimarrà qui in Rondonia, ma la maggior parte sarà portata nel sud del Brasile, dove ci sono i grandi poli industriali. Per noi che abitiamo qui in Amazzonia è sempre lo stesso cosa, questi progetti sono uguali ai grandi progetti del 1600:

sempre fatti per gli altri, per i mercati esterni, per un tipo di sviluppo fuori della regione. E la seconda questione è in relazione all'ambiente: subirà un impatto molto grande, non ci sarà più il medesimo paesaggio, non ci sarà più lo stesso scenario. Verranno a lavorare qui 15.000 persone: dove vivranno? La domanda, alla fine, è sempre: a che tipo di modello di sviluppo un investimento come questo va a portare beneficio? Va ad aiutare la cultura locale, i poveri? Abbiamo molti dubbi su questo.”

Spunti tematici

- **Sviluppo sostenibile:** significato / casi concreti di sviluppo sostenibile
- **La produzione di energia:** dal vento, dall'acqua, dal calore. Pro e contro delle diverse modalità (quantità prodotta vs inquinamento prodotto, impatto sull'ambiente di centrali idroelettriche, pale eoliche...)
- **Fabbisogno di energia:** quanto consumano i diversi stati? Quanta energia producono e con quali modalità, e quanta invece ne importano?
- **Risparmio energetico:** come risparmiare energia a casa, in ufficio, a scuola? Panoramica delle diverse modalità
- **Disboscamento:** quanto impiega un seme a diventare un albero? Perché la Foresta Amazzonica è considerata il “polmone verde” della Terra?



Ecologia e missione

Il XII incontro delle comunità ecclesiali di base a Porto Velho - Brasile

Durata: 16 minuti



Dal 21 al 25 luglio scorsi si è svolto a Porto Velho, Rondonia, il XII incontro interecclesiale delle Ceb's, le comunità ecclesiali di base. Con la partecipazione di 3000 delegati laici da tutto il Brasile, 350 religiosi, 330 preti e 56 vescovi, l'incontro ha avuto come tema "Ecologia e Missione" e come slogan "Dal ventre della terra il grido che viene dall'Amazzonia". Non a caso, il treno delle Ceb's ha fatto tappa a Porto Velho, capitale dello stato di Rondonia e dei molti contrasti di questo immenso polmone verde. Proprio qui, sul Rio Madeira, agli inizi del XX secolo, con la ferrovia Madeira-Mamorè, è iniziata la conquista dell'Amazzonia, "terra senza popolo per un popolo senza terra", colossale bugia che ha sorretto forti ondate migratorie soprattutto di nordestini, spesso finite in fallimento. Il suolo amazzonico, una volta disboscato, è aridissimo e solo un uso dissennato di fertilizzanti riesce a mantenerlo produttivo per qualche anno. Nonostante anche la "sabe-doria" indigena lo sappia, nessuno la ascolta; l'azione di sfruttamento ha prodotto un disboscamento radicale del 18% del suolo forestale e un'altra percentuale equivalente è seriamente in pericolo. In realtà in questa "terra senza popolo" vivono 23 milioni di persone, si parlano centinaia di lingue.

Nella celebrazione di apertura del XII incontro interecclesiale delle Ceb's, il vescovo di Porto Velho, mons. Moacyr Grechi, ha citato un proverbio africano: "Persone

semplici, facendo cose piccole, in luoghi poco importanti, riescono in cambiamenti straordinari!". Sembra il ritratto di Chico Mendes, Sr Dorothy Stang, p. Ezechiele Ramin e centinaia di altri anonimi testimoni che hanno dato la vita per la tutela dell'Amazzonia e il rispetto dei diritti dei suoi abitanti. Nei cinque giorni di incontro si sono dibattuti i temi della foresta, della terra, dei fiumi, dei popoli indigeni, dei quilomboes (le comunità di afro-discendenti scappate nella foresta per sfuggire alla schiavitù), dei popoli ribeirinhos (comunità di migranti che si sono installate lungo le rive dei fiumi), dei piccoli proprietari. Minacciati, quasi braccati dai grandi progetti di commercializzazione delle risorse amazzoniche. Sono 130 le dighe previste dal governo Lula sui fiumi dell'Amazzonia, due solo sul Rio Madeira, nella regione di Porto Velho: 88 turbine attive entro il 2014, per dare energia al sud del paese, 529 km² di foresta allagata, secondo fonti ambientaliste. Nella celebrazione penitenziale del XII interecclesiale, davanti alla diga di Santo Antonio in costruzione, sono state proclamate le beatitudini, con l'invocazione – nelle parole di dom Luis Vieira, vescovo di Manaus e vice presidente della Conferenza dei Vescovi Brasiliani – di un differente modello di civilizzazione e progresso, ormai non solo possibile, ma urgente. Stiamo vivendo – hanno ripetuto i vescovi – una degenerazione di questo modello di sviluppo, pronto a schiacciare qualsiasi diritto, persona,





popolo, pur di arrivare primo nel guadagno, nella competizione, nei diritti commerciali e produttivi! E poi il grido delle comunità indigene, che dicono: “Non vogliamo mai più martiri, vogliamo la nostra gente in piedi, come pure vogliamo gli alberi e la foresta in piedi, e fiumi vivi che donano vita!”.

Dove sta Cristo?, si è ricordato nella messa conclusiva, davanti a 10.000 persone. “Cristo sta nel piccolo e nel povero, nelle persone e nella natura, nelle culture e nella fede in Colui che per noi ha pensato e sognato un mondo per tutti, senza vincitori né vinti, nel presente e nel futuro”.

Il video. Dice nel video **dom Moacyr Grechi**, vescovo di Porto Velho: “Dio ha ascoltato il grido dell’Amazzonia e sta risvegliando le coscienze. Il documento «Ecclesia in America» e quello di Aparecida hanno toccato il problema; sono nate la Commissione Episcopale per l’Amazzonia, la Campagna della Fraternità sull’Amazzonia e la settimana missionaria per l’Amazzonia. E finalmente questo Interecclesiale, che ha portato qui persone da tutte le diocesi del Brasile. Ma la gente non deve illudersi: è una semente! Dio non pianta alberi, ma sementi, e dobbiamo pensare al dopo-incontro, a come rinforzare le comunità, i gruppi del vangelo, la solidarietà nella lotta per una Amazzonia preservata, fonte di vita per lei e per gli altri”.

Dom Luiz Soares Vieira, vescovo di Manaus, nella celebrazione in ricordo dei martiri per l’Amazzonia ha

detto: “Il vento sta soffiando, sembra che una tempesta possa alzarsi sul Rio Madeira. Ma un’altra tempesta sta arrivando sul fiume, ed è un problema per esso e per gli abitanti che vivono nelle sue vicinanze. Nel vangelo delle beatitudini, Gesù mostra il cammino: qual è il cammino della felicità? Noi collochiamo la felicità nell’accumulo di denaro. E Gesù dice: no!, il regno di Dio è molto più importante del denaro. Molte volte pensiamo che la felicità stia in chi ha potere e lo usa per dominare. Gesù invece ci dice che la felicità sta nel guardarci gli uni e gli altri negli occhi, e dirci «mio fratello, mio fratello: ti voglio bene per quello che sei, non per quello che puoi darmi o per quanto io posso approfittare di te»”.

Spunti tematici

- **Sfruttamento delle risorse:** Quali risorse naturali vengono sfruttate in Amazzonia e a opera di chi?
- **Storie vere:** Chi sono Chico Mendes, Sr Dorothy Stang e p. Ezechiele Ramin?
- **I precedenti:** La diga delle Tre Gole in Cina, quella di Assuan in Egitto - analisi di precedenti casi di creazione di dighe per la produzione di energia e dell’impatto sull’ambiente.
- **Acquisti consapevoli:** Che cosa significa “commercio equo e solidale”? Qual è la posizione delle più grandi multinazionali nei confronti delle politiche di rispetto dei diritti dei lavoratori e dell’ambiente?



Stiamo lavorando a:

associazione

> **progetto di comunicazione in Brasile.** Da gennaio 2009 Luci nel Mondo è impegnata in un progetto di comunicazione in Brasile, sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il progetto consiste nella formazione di giovani nella realtà del Maranhão per il loro inserimento nel mondo dei mezzi della comunicazione. Base del progetto è nella città di São Luis dove risiede il giornalista (Paolo Annechini) che attualmente si occupa di questo progetto, inviato assieme alla moglie e i figli come laici fidei donum dalla Diocesi di Verona attraverso il Centro Missionario Diocesano. Sul sito del Centro Missionario Diocesano di Verona (www.cmdverona.it) si trovano tutte le informazioni di questa esperienza missionaria. Sul sito di Luci nel mondo c'è una sezione dedicata a questo progetto con i video prodotti dai ragazzi brasiliani in formazione.

> **video per realtà associative** di volontariato veronesi legate al CSV- Centro Servizio del Volontariato. Si tratta delle associazioni "Il germoglio" e "Centro Aiuto Vita" di Verona.

> **Veneti nel Mondo/2.** Di nuovo in viaggio per raccontare storie di gente veneta nel mondo: questa volta in Australia, America del Nord, Europa e Europa dell'Est.

> **100 anni delle Missionarie della Consolata.** Luci nel mondo ha da poco terminato una consistente produzione video per raccontare i 100 anni delle Missionarie della Consolata: 13 video (alcuni dei quali editati in 4 lingue) realizzati per raccontare la vita, l'opera e la missione di queste donne che, nei quattro angoli della terra, spendono la vita ogni giorno seguendo il vangelo e il carisma del beato Giuseppe Allamano. Per informazioni su questi video: www.consolazione.org

Diventa anche tu sostenitore dell'attività di formazione e di informazione di Luci nel Mondo inviando un'offerta.

Associazione Luci nel Mondo - Onlus

C/c postale: 38305504

intestato ad

Associazione Luci nel Mondo onlus

via Duomo 18/A 37121 Verona

c/c bancario:

iban IT 32 V 02008 11710 000008211276

Unicredit Banca - Agenzia 2106 Piazza Erbe
abi 2008 cab 11710 c/c 8211276

Le offerte all'Associazione Luci nel Mondo Onlus, da singoli o da imprese, sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, secondo la normativa vigente.

PUOI TROVARE I VIDEO DI LUCI NEL MONDO PRESSO:

- la redazione di Luci nel Mondo
in Via Bacilieri 1/A
tel. 045/8903846
redazione@lucinelmondo.it
- il Centro Missionario
Diocesano di Verona
in via Duomo 18/a
tel. 045/8033519
- la Fondazione CUM
San Massimo, in via Bacilieri 1/A
tel. 045/8900329
- le botteghe del commercio
equo e solidale di Verona
- le librerie cattoliche di Verona
- direttamente a casa tua
contattando la redazione
per la spedizione postale.



Associazione Luci nel Mondo - Onlus

Sede legale: via Duomo 18/a 37121 Verona.

Sede operativa: via Bacilieri 1/A 37139 Verona.

Tel. e fax 045/8903846

redazione@lucinelmondo.it

www.lucinelmondo.it